

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT21B076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Onoriamo il nostro Maestro?

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

**P**RENDERE parte all'attuazione del programma divino è un onore immenso. Per farlo, occorre essere molto docili alla voce del Signore, per uscire completamente dalle tenebre e riflettere i raggi caldi e benefici dell'amore divino.

Sappiamo che il calore del sole non si può sentire se non quando è riflesso. Se non ci troviamo su una superficie piana, abbastanza estesa da riflettere la luce del sole, non sentiamo alcun calore. Quando ci allontaniamo dalla Terra, il freddo aumenta man mano che ci innalziamo; sentiamo sempre meno il calore del sole perché ci allontaniamo dalla superficie che riflette la luce.

Quando il sole dardeggia i suoi raggi su una superficie riparata dal vento, anche se è inverno e c'è la neve, il riflesso dei raggi solari produce un calore notevole. È per questa ragione che, in montagna, esistono ospedali in cui i malati completamente nudi vengono esposti dietro delle vetrate ai raggi del sole, senza che provino la minima sensazione di freddo.

È una legge immutabile che si manifesta anche in campo spirituale. Quando riflettiamo la luce dell'amore divino sprigioniamo un dolce calore attorno a noi. Se invece riceviamo la luce dell'amore divino, senza che il nostro cuore presenti la superficie spirituale voluta per rifletterla, non sprigioniamo alcun calore, restiamo freddi e non possiamo riscaldare nessuno attorno a noi. In questo caso siamo dei teorici, anche se conosciamo la verità.

La circolazione è assolutamente necessaria, in tutti i sensi e in tutti i campi, sia dal punto di vista materiale che da quello spirituale. Dobbiamo essere capaci di dare, così come riceviamo. Se possiamo dare di più di ciò che abbiamo ricevuto, è un guadagno, una vittoria. È quanto ha realizzato il nostro caro Salvatore in proporzioni grandiose a beneficio dell'umanità intera. Ha riflesso la luce dell'amore divino diffondendola a profusione.

Noi proviamo profonda gratitudine per aver conosciuto la via della salvezza, essendo dei collaboratori del nostro caro Salvatore. L'Eterno desidera che diveniamo tutti suoi collaboratori. Nel suo Regno, infatti, non vi sono pigri, né membri passivi e neppure membri onorari. Vi sono soltanto membri attivi, divenuti capaci di realizzare in pieno la vitalità e di essere, a loro volta, fedeli elargitori, mediante l'amore che li anima. L'amore divino apporta la vita, la salute, la gioia e la benedizione.

Vi è un solo Dio, una sola legge, una sola via: tutto il resto è falso. Il Signore ha stabilito ogni cosa in modo mirabile e con una sapienza gloriosa. Conferisce ai suoi cari collaboratori delle attribuzioni magnifiche: accorda loro il privilegio immenso di diffondere la benedizione. Tutto è così saggiamente previsto nel suo piano d'amore, che è proprio seminando la benedizione che i suoi cari collaboratori divengono vitali essi stessi.

Vi sono infatti due direzioni ben delineate e distinte: l'una, la pratica del bene, produce la vita; l'altra, la ricerca del male, conduce alla morte, alla distruzione dell'organismo. L'essenza della Legge del Creatore è l'amore divino, che è permeato di misericordia. Con degli esseri santi la misericordia non occorre, perché la loro condotta è in armonia con la Legge di Dio, aderente in modo totale al suo pensiero; ma verso gli uomini peccatori, la misericordia è necessario che intervenga.

Come ho detto più sopra, il Signore vuole che diventiamo suoi collaboratori. Questa collaborazione ci permette di uscire dal nostro stato di schiavi, sviluppando una mentalità da figli di Dio. Naturalmente, la collaborazione che offriamo al Signore è molto difettosa, soprattutto agli inizi. Occorre quindi che Egli ci dia costantemente il suo appoggio per colmare le mancanze, riparare le breccie, far bene ciò che abbiamo fatto male.

Anzitutto, siamo beneficiari dell'opera di liberazione dell'Agnello di Dio che paga i nostri debiti, livella l'abisso del peccato e della morte e ci giustifica con la fede nel suo sangue prezioso. Senza quest'opera d'amore, di dedizione e di benedizione, nulla avrebbe un principio per noi, che saremmo votati fin d'ora alla distruzione, poiché il salario del peccato è la morte.

Il Signore ci dice: «Senza di me, non potete fare nulla», e noi ne siamo ben convinti. Come infatti potremmo giungere alla vitalità, cioè alla possibilità della vita eterna, se restassimo dei condannati a morte? È assolutamente impossibile. Bisogna che, per prima cosa, ci sia tolta la condanna che pesa su di noi.

Per far questo, occorre che qualcuno venga a prendere il nostro posto e paghi a nostro favore. Viene così annullato il salario automatico delle nostre trasgressioni, che ricade sulle spalle di chi riceve in vece nostra quel castigo che doveva colpire noi. Solo allora può cominciare in noi il processo della vita duratura. Fino a quel momento, la nostra vita è transitoria, cioè destinata alla distruzione.

Quando un bimbo viene al mondo, in lui inizia già da quel momento il processo della morte. Ma questo fermento di distruzione può essere sconfitto e annullato se ci si pone sotto la meravigliosa azione dell'educazione divina. I nostri nervi sensitivi devono divenire sensibili all'influsso che emana dall'opera di liberazione del nostro caro Salvatore. Questa potenza di vita, ciascuno la può ricevere; generosamente è messa a disposizione di tutti gli uomini. Naturalmente occorre la fede, e la fede non è cosa da poco.

Tutti gli uomini sono creduli. La loro non è una fede vera, la loro è credulità perché fa loro credere che facendo il male si possa raccogliere il bene. Pensano di giungere a un buon risultato praticando la violenza. Sono poveri giocatori nelle mani dell'avversario, che fa loro credere ciò che vuole, li addormenta con l'illusione che basti frequentare un'associazione religiosa qualsiasi, grande o piccola, per essere salvati. Ma non è così. Quello che ci è richiesto di fare è di accogliere in noi l'azione del fluido vitale perché possa compiere la sua opera di vivificazione. Quando il fluido di vita agisce in un essere umano ne fa una nuova creatura, come dice l'apostolo Paolo in 2 Corinzi 5:17.

Ciò che ci impedisce di essere a beneficio del fluido vitale in modo sufficiente è la suggestione diabolica. Infatti siamo ancora molto suggestionati, molto più di quanto pensiamo. Dobbiamo dunque combattere fino a che saremo divenuti padroni di noi stessi. Sappiamo quel che vogliamo, perciò dobbiamo arrivare a realizzarlo. Solo una via è buona - come ho detto più sopra - ed è la via che conduce alla vita.

Fino ad ora tutti gli uomini, senza eccezione, sono morti, l'uno dopo l'altro, come condannati. Soltanto i membri del Piccolo Gregge sono morti, non come condannati, ma volontariamente, come dei sacrificatori. È il cammino percorso dal nostro caro Salvatore, che l'ha aperto ai suoi discepoli, dopo averli riscattati dalla condanna per mezzo del suo sangue glorioso sparso sulla croce.

Il nostro caro Salvatore è venuto sulla Terra a offrire la sua vita per il bene degli uomini. Ha dato ai suoi discepoli la giustificazione per fede, e questi hanno così risentito la pace nel loro cuore, come equivalente del sangue versato dall'Agnello di Dio. In seguito sono stati invitati a offrire la loro vita, uniti all'opera del loro caro Maestro, per formare tutti insieme il Cristo, di cui il nostro caro Salvatore è la testa, e i discepoli, le membra del suo corpo. Essi sono

anche chiamati il Piccolo Gregge, Sacrificio regale, Sposa di Cristo. Spiritualmente parlando, è questa Sposa di Cristo che dà vita a dei figli. Questi figli sono molto numerosi, come ci dice la parola divina, perché tutti gli esseri umani diventeranno figli del Cristo.

Il programma sublime che viene proposto al Sacrificio regale dev'essere eseguito per amore, per misericordia verso l'umanità. È la gioia del sacrificio, la felicità di realizzare questo glorioso ideale, che spinge i membri del Corpo di Cristo ad offrire la propria vita. Nessuna potenza del mondo può impedire al Piccolo Gregge di compiere il suo ministero.

I discepoli del Signore hanno sempre trovato un grande aiuto nella persecuzione di cui sono stati fatti bersaglio, perché questo li ha aiutati a separarsi dai beni e dalle comodità materiali. Tutto doveva compiersi per fede e questa, in tali circostanze, maturava in modo grandioso e stabile.

Il nostro caro Salvatore è stato perseguitato dai suoi compatrioti. Anche i suoi discepoli lo sono stati, specialmente prima della distruzione della Palestina. Sono stati dispersi ai quattro venti, ma non hanno cessato di diffondere il Vangelo. Non hanno fatto come i sedicenti cristiani che si riunivano a Costantinopoli per discutere i passaggi biblici, invece di propagare il messaggio. Mentre perdevano il loro tempo in vane dispute, venne Maometto a tagliar loro la testa, il che troncò di colpo le loro discussioni.

La storia ci permette di seguire tutto ciò che è avvenuto nel corso dei secoli, lungo il cammino del popolo di Dio. Vi sono stati molti amici che hanno trotterellato a fianco dei veri discepoli, senza vivere realmente il ministero in modo adeguato. Non hanno evidentemente sopportato le prove, che per loro sono state una cernita, una carda in cui sono rimasti impigliati.

Neppure gli Israeliti hanno seguito fedelmente gli insegnamenti dei profeti. Hanno trascurato la quintessenza della Legge divina, che è l'amore. Spiritualmente, erano completamente in margine alla pratica del programma proposto. Esteriormente, continuavano a compiere i riti prescritti. Hanno pagato la decima, anche quella del comino e della menta, hanno filtrato il moscerino, ma in pari tempo hanno ingoiato il cammello. Anche oggi, sono allo stesso punto.

Come ho già detto, le persecuzioni sono sempre state salutari per i figli di Dio. Sono state un aiuto anche per gli Israeliti che, da quando cessarono di vivere la legge secondo lo spirito, si videro cacciati dal loro paese e condotti prigionieri a Babilonia, tutti quanti: uomini, donne e bambini. A quel punto si sentirono così sperduti e infelici in quelle terre lontane, che desiderarono con tutto il cuore ritornare nel paese dei loro padri, dato che qualcuno di loro aveva, malgrado tutto, mantenuto vivo in sé il ricordo della promessa.

Altri invece trovarono vantaggioso stabilirsi definitivamente in Babilonia e farvi dei buoni affari; rimasero aggrappati alle loro ricchezze, che non poterono più lasciare. Solo coloro che avevano fede, e che consideravano la promessa come la cosa più importante, cercarono di ritornare, a qualunque costo, al paese della promessa, abbandonando tutto ciò che possedevano. Per loro, era questione di fede. Così solo i veri ritornarono e gli altri restarono a Babilonia.

Quando il nostro caro Salvatore era sulla Terra, chi avrebbe voluto mettere le mani su di Lui? L'avversario, naturalmente, per mezzo di coloro che aveva accecato, i farisei e i saducei, sempre con la Bibbia in mano, ma mai attenti alle tendenze del loro cuore. I Romani

erano estranei a quelle criminose intenzioni; lasciavano il nostro caro Salvatore completamente tranquillo. Quando Egli è entrato trionfalmente in Gerusalemme, acclamato da tutto il popolo, gli scribi e i farisei speravano che i Romani vi si opponessero, ma questi lasciarono fare, senza dir nulla.

Sono state le persone religiose a schierarsi contro il Signore, vittime della terribile gelosia che dominava il loro cuore. Anche oggi è così. Evidentemente, i veri figli di Dio non devono custodire cattivi pensieri nel loro cuore, ma coltivare sentimenti dolci e benevoli, di bontà e misericordia, dato che collaborano all'Opera gloriosa del Figlio amatissimo di Dio.

Il nostro caro Salvatore ha detto ai suoi cari discepoli: «Il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato». E ancora: «Voi mi amate se osservate i miei comandamenti». Il comandamento supremo del Signore è: «Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati». Che cos'è insomma questo sentimento chiamato amore? È una meravigliosa impressione del cuore, con la quale è possibile sentire profondamente la grazia divina. È un sentimento che ci permette di superare ogni difficoltà e che ci apre il cammino della vita.

Il contrario dell'amore, cioè l'odio, produce il processo della distruzione nell'organismo. I nostri nervi sensitivi sono fortemente danneggiati dalle sensazioni negative dell'avversario. Con l'amore, quest'azione disastrosa e distruttrice è neutralizzata, e alla fine vinta. L'amore è la vita, la benedizione, la gioia e la luce.

Il Piccolo Gregge è invitato a impiegare tutta la sua potenza d'amore a favore dell'Esercito dell'Eterno, per il quale dona la propria vita. Ogni progresso dell'Esercito dell'Eterno è una gioia meravigliosa per il Piccolo Gregge. Alcuni amici si sono presentati per partecipare alla corsa del santo Esercito; ho manifestato loro tutto il mio affetto, accorgendomi però che il mio amore era loro di peso. Lo spirito di figliolanza non era ancora sviluppato in essi, e perciò il mio atteggiamento sembrava loro strano.

Quando lo spirito della famiglia divina comincia a manifestarsi in cuore, è tutt'altra cosa. I membri del Piccolo Gregge possono compiere il loro ministero a favore dell'Esercito dell'Eterno. Devono amarlo, sostenerlo, incoraggiarlo, dargli il buon esempio. In questo modo provano il loro affetto all'Eterno e al nostro caro Salvatore.

Il rapporto che esiste fra il Piccolo Gregge e il Signore Gesù è molto stretto. Il nostro caro Salvatore ha dichiarato: «Tutto ciò che avrete fatto a uno di questi piccoli, l'avrete fatto a me». Dunque, se proviamo apprezzamento o affetto per un discepolo, il nostro caro Salvatore lo risente come se fosse manifestato a Lui stesso. Ma se al contrario abbiamo del disprezzo verso qualcuno, allora è come se provassimo questo sentimento verso il Maestro.

Se siamo coscienti di ciò, controlleremo molto meglio i nostri pensieri e i nostri sentimenti perché siano conformi all'ambiente del Regno di Dio. Non ci lasceremo andare ai nostri impulsi, che nascono da un cuore ancora impuro. Se fossimo fedeli nel selezionare le nostre impressioni, risentiremo più profondamente l'aiuto del Signore.

Quando rispettiamo il programma divino e mostriamo coerenza confermandolo col nostro modo di vivere, allora il Signore può dirci: «Il Padre stesso vi ama, perché voi mi avete amato». Comprendiamo facilmente l'intimità delle relazioni che devono esistere fra l'Eterno e i suoi cari figli.

Prendiamolo molto a cuore e impariamo ad amare il Signore. Gli dimostriamo il nostro amo-

re quando ci sforziamo di realizzare i suoi pensieri, quando ci occupiamo degli affari della sua Casa, portando la famiglia della fede sul nostro cuore, sforzandoci di fare sempre il bene e mai il male, e di conseguire la vittoria del bene sul male. Quando agiamo in questo modo, il Signore si rallegra di noi, poiché la sua opera consiste nel vincere il male con il bene.

Facciamo dunque tutti i nostri sforzi per seguire fedelmente la buona direzione, per assaporare tutta la grazia divina e trovarci su un terreno fermo, stabile, che non crolla. Anche se cielo e Terra sono scossi sulle loro basi, la Città di Dio resta invincibile e incrollabile. Gustiamo allora un meraviglioso legame col Signore; abbiamo la certezza che ci ama, e questa è una sensazione ineffabile. Possiamo confidargli e affidargli tutti i nostri affanni, poiché si prende cura di noi.

Se abbiamo mancato, ma ce ne pentiamo sinceramente, il sangue di Cristo ci copre e l'equilibrio è ristabilito. Tutto è livellato e purificato da questa potenza benefica, poiché il nostro caro Salvatore ha detto: «Senza di me, non potete fare nulla». Ne diveniamo sempre più coscienti, quando ci abituiamo al controllo dei nostri sentimenti. Bisogna selezionarli con cura minuziosa, per non lasciare che il male entri in noi. Quando il cuore è divenuto sensibile, il male non può più penetrarvi, perché trova una porta sprangata.

Seguiamo dunque con docilità la Scuola amabile del nostro caro Salvatore. Riceveremo il nostro diploma quando saremo divenuti nuove creature, affezionate con tutte le fibre del loro essere all'Eterno e al nostro caro Salvatore. Solo così onoreremo il nostro Maestro, offrendogli il meglio del nostro cuore, onde affrettare il Giorno della liberazione per tutti gli uomini.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 2 Febbraio 2025

1. Apprezziamo sufficientemente l'immenso privilegio che il Signore ci offre di arrecare la benedizione?
2. Siamo un fedele collaboratore o un membro passivo o onorario, un pigro nell'Opera del Signore?
3. Combattiamo con sufficiente sincerità per divenire padroni di noi stessi e meno suggestionabili?
4. Le prove sono ancora per noi una cardatrice alla quale restiamo agganciati?
5. Assaporiamo sufficientemente la grazia divina per trovarci su un terreno stabile che non può essere smosso?
6. Il nostro cuore si è abbastanza intenerito affinché il male non possa più penetrarvi?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino